



mier, solo in parte attenuata dall'assicurazione che «l'antidoto al terrore sono i diritti umani e la democrazia». La rappresaglia, che avrebbe provocato già nelle prime ore almeno 15 vittime fra i ribelli, ha una giustificazione immediata abbastanza evidente. Ma se viene vista nel contesto delle politiche di Ankara rispetto alla cosiddetta questione curda, è l'ultimo anello di una catena di scelte che non contribuiscono affatto a risolverla. Così come non aiuta un'evoluzione positiva il rifiuto del Pkk a deporre le armi. Il Pkk ha più volte proclamato e interrotto tregue unilaterali, ma non ha mai accettato di porre in discussione la rinuncia definitiva alla lotta armata.

TENTATIVI ABORTITI

Eppure un notevole passo avanti era stato compiuto l'anno scorso dai ribelli curdi quando aderirono all'appello del loro capo Abdullah Ocalan, dalla prigione dove è detenuto dal 1999. Ocalan chiede ad Ankara il rispetto dei diritti culturali e dell'identità curda in Turchia, e una forte autonomia per il sudest dell'Anatolia, dove la componente etnica curda è maggioritaria. Mentre il grosso del movimento nazionalista è d'accordo, la linea della moderazione ha faticato a farsi largo tra i capi delle unità combattenti. Per questo il sì dei dirigenti del Pkk al dialogo era sembrato inaugurare una nuova era. Ma gli approcci negoziali ancora una volta sono abortiti, e come in passato le autorità turche si sono nuovamente trincerate dietro il rifiuto a trattare con quelli che vengono etichettati come «terroristi».

Terroristi sono ufficialmente considerati i ribelli del Pkk anche da Ue e Usa, che però criticano Ankara per l'incapacità di affrontare il problema curdo anche nella sua dimensione politica e sociale. L'approccio squilibrato ai rapporti fra la Turchia e milioni di suoi cittadini di etnia curda rischia di danneggiare gravemente gli sforzi del governo Erdogan per accreditarsi come modello per i Paesi musulmani della regione.

A contatto con i protagonisti della Primavera araba il premier, nel recente viaggio in Tunisia, Egitto e Libia, ha proiettato con successo l'immagine della Turchia come Stato militarmente potente, economicamente sviluppato, aperto ai progressi democratici e alla modernizzazione culturale pur nell'alveo delle tradizioni islamiche. Questi stessi popoli vedono però come tanta virtù da parte delle autorità di Ankara si areni alle soglie dei rapporti con una parte consistente della loro stessa popolazione. ♦

Somalia in una morsa tra rapimenti, carestie e le truppe del Kenya

L'invasione dei soldati di Nairobi sulle tracce di due turisti francesi rapiti dagli Shabab non evita la morte della donna sequestrata. Ma prefigura esiti catastrofici come fu l'intervento etiope nel 2006

Il reportage

SHUKRI SAID

www.migrare.eu

Non sono servite le truppe del Kenya che hanno sconfinato in Somalia all'inseguimento dei guerriglieri che l'avevano rapita lo scorso primo ottobre nell'Arcipelago di Lamu uccidendole il marito: la turista disabile francese Marie Dedieu è stata a sua volta uccisa. Le trattative instaurate con i miliziani di Al Shabaab - pulviscolo di gruppi ispirati ad Al Qaeda - ai quali l'avevano consegnata i banditi, non si è conclusa positivamente e forse ha influito sulla sua sorte la mancata somministrazione delle medicine di cui aveva bisogno. La Somalia si conferma terra di nessuno ma proprio in questo momento di carestia, crisi umanitaria e scontri armati e rapimenti, sorprendentemente sembra scatenare anche grandi appetiti internazionali.

La situazione è assai confusa.

Al Shabaab nega il suo coinvolgimento nei sequestri; l'ingegner Abdi Rahman Yeriisow, portavoce del Governo provvisorio somalo, nega l'invasione del Kenya, ma lo ringrazia per il supporto logistico alle truppe del Tfg; il ministro degli esteri keniota Moses Wetangula conferma l'ingresso di aerei e carri armati in territorio somalo mentre il primo ministro keniota Odinga afferma che gli Shabaab saranno schiacciati in Somalia. Un aereo da combattimento è caduto a Livooya provocando la morte dei due piloti. Per un guasto, dicono le autorità kenioti. «Abbattuto!», festeggiano gli Shabaab.

Le autorità del Tfg somalo hanno interesse a negare l'invasione keniota perché l'integrità territoriale è un punto fermo del sentimento di tutti i somali, e intanto nessuno reagisce alla violazione del confine meridionale avvenuta in assenza di un mandato internazionale.

Kenya, Tanzania e Seychelles, tra-

mite i rispettivi ministri del turismo, hanno chiesto all'Onu l'autorizzazione ad intervenire autonomamente in Somalia perché si è raggiunto l'apice dell'instabilità e le istituzioni di transizione non sono in grado di indirizzare il Paese verso la pace. L'istanza è preoccupante perché in Somalia già opera la missione di *peacekeeping* Amisom composta da militari burundesi e, soprattutto, ugandesi, organizzata dall'Unione Africana.

Marie Dedieu
Preso dagli Shabab somali, molto malata, è deceduta ieri

Qaedisti in difficoltà
I miliziani invisibili alla popolazione respinti nello Shabelle

Si infittiscono i colloqui diplomatici. L'altro ieri il ministro degli Esteri e quello della Difesa del Kenya sono volati a Mogadiscio e gli incontri con le autorità di transizione si sono conclusi con l'accordo di convergere anche militarmente nella lotta agli Shabaab. Sembra una ratifica a posteriori dell'invasione keniota, ma allora, perché le autorità somale negano l'ingresso delle truppe di Odinga? D'altra parte il Presidente transitorio Sheikh Sharif Ahmed è stato convocato d'urgenza in Uganda dal Presidente Museveni. Mentre l'ex segretario generale Onu Kofi Annan è atteso a Nairobi in queste ore.

L'iniziativa unilaterale militare del Kenya è molto pericolosa perché inverte la logica del problema: invece di proteggere meglio le sue frontiere, invade la Somalia senza mandato dell'Onu. E nessuno sembra accorgersi che così si accende la miccia ad una polveriera.

Ali Mohamad Raage, portavoce degli Shabaab, ha minacciato apertamente i kenioti dicendo che se non si ritireranno subito, ne sentiranno le

conseguenze a casa loro. Come dimostra l'attentato di Mogadiscio dell'inizio d'ottobre, con 81 morti e oltre a 150 feriti, Raage è uno che, purtroppo, mantiene le promesse.

Non è la prima volta che truppe armate straniere di paesi confinanti entrano in Somalia. Nel 2006 fu la volta dell'Etiopia intervenuta a sostegno del presidente Abdullahi Yusuf contro le Corti islamiche guidate da Sheikh Sharif Ahmed che oggi, con un completo ribaltamento dei fronti, è divenuto a sua volta Presidente di transizione della Somalia. Cinque anni fa l'invasione etiope finì in una guerra civile che determinò la frattura delle Corti islamiche e la nascita del gruppo terroristico Al Shabaab.

Oggi chi governa effettivamente in Somalia è l'Onu, tramite l'invio speciale Agostino Mahiga, dal quale non si sono ancora avute esplicite reazioni all'invasione.

Sul campo, da una parte c'è chi sostiene che i rapiti vengano trasportati via mare da Kismayo ai siti dei pirati a nord-est, nel Puntland. Dall'altra parte al momento Al Shabaab vive un momento di crisi, non tanto per gli attacchi militari da nord, con le truppe governative e quelle di Amisom, e da sud con l'attacco del Kenya, quanto, soprattutto, per il rifiuto della popolazione a seguirli. Sono gli stessi somali a cacciarli dai loro villaggi del centro-sud dove la carestia si è accanita, come il basso Shabelle. Oltre alle sevizie dei civili, viene addebitata agli Shabab anche la desertificazione delle foreste per procurare carbone dal legname venduto ai Paesi del Golfo come combustibile. La riduzione delle foreste, dal 14% al 4% dell'intero territorio, è uno dei fattori della mancanza delle piogge. ♦

Comune di Cantalice (RI)

BANDO DI GARA

Il Comune di Cantalice, P.zza della Repubblica 1, 02014 Cantalice, Ufficio Tecnico Area LL.PP., protocollo@comune.cantalice.ri.it, Tel.0746/653119, fax 0746/653951; indice procedura aperta per l'appalto dei lavori di: adeguamento sismico ai sensi del D.P.C.M. 26/08/2010 - OPCM- 08/07/2004 N.3362; Messa in sicurezza, messa a norma impiantistica, risparmio energetico ed utilizzo di fonti rinnovabili nella scuola elementare Cantalice capoluogo; C.U.P. J56E0900121006 e J56E11000900002. CIG 3394053D20 e 3394152ED2. Criterio aggiudicazione: prezzo più basso. Sommario lavori a base d'asta € 549.126,91 di cui per la sicurezza non soggetti al ribasso € 27.456,35. Il Disciplinare di gara, il bando e i relativi allegati, Pubblicati all'Albo Pretorio del Comune di Cantalice sono disponibili c/o Ufficio Tecnico Area LL.PP. Termine presentazione offerte: h.12 dell'14/11/11.

Il capo settore: Arch. Virna Chiaretti